



Il numero uno di Confindustria Piemonte

Gay “Gli industriali pronti a fare la loro parte. C’è voglia di riscatto”

di **Diego Longhin**

«Tra gli imprenditori non c’è solo la voglia di ripartire, nonostante le tante incertezze. Molti, nel settore industriale, stanno già ripartendo». Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte, è reduce da un incontro con il leader nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi. «In un momento di grande incertezza per il Paese abbiamo avuto l’opportunità di confrontarci con il presidente Bonomi», racconta con un tweet il numero uno degli imprenditori della Regione e presidente dell’associazione delle imprese del settore dell’Ict, Anitec-Assinform.

Di cosa ha parlato con il presidente Bonomi?

«Molti i temi affrontati, partendo dal territorio piemontese, tra cui la definizione del piano nazionale di ripresa e resilienza e della sua governance, che deve prevedere il coinvolgimento di Confindustria»

La Fiom ha presentato un’indagine sull’industria a Torino che traccia un quadro difficile. Anche le analisi del Centro Einaudi e del Rota mettono in luce tutte le debolezze. Come si fa a far ripartire questa locomotiva?

«Il Piemonte a livello industriale è molto eterogeneo con punte di eccellenza significative in tutti i settori. Le difficoltà ci sono, ma la potenza che esprime il comparto manifatturiero, nel momento della ripartenza, proietterà la regione al centro di un nuovo sviluppo e rilancio. La pandemia ha poi accelerato delle trasformazioni che erano già in atto verso il digitale, un cambiamento che non incide su un solo settore, comparto o filiera, ma è trasversale a tutti. Una

trasformazione che migliorerà la produzione e la competitività,

— “ —

Le difficoltà ci sono ma la nostra regione è eterogenea e già a gennaio ci sono segnali di ripartenza a partire dal Cuneese

Tre le carte per rispondere alla crisi: la digitalizzazione l’eccellenza del “made in Turin” e la formazione

— “ —

facendo entrare il Piemonte si slancio nell’era dell’industria 4.0».

Secondo i metalmeccanici della Cgil la classe imprenditoriale torinese e piemontese è fiacca, stanca, non ci sono investimenti. Qual è la sua percezione?

«Che le aziende piemontesi hanno voglia di ripartire. percepisco un senso diffuso di riscatto. Basta guardare a quello che è successo dopo il lockdown e a inizio anno. La manifattura ha voglia di fare anche in un’ottica di esportazioni. Piuttosto c’è ancora un allargamento della forbice tra manifattura e servizi, che

stanno facendo più fatica. In generale gli imprenditori stanno reagendo in un momento di incertezza e in un momento delicatissimo in cui si sta mettendo a punto un piano nazionale di riprese e resilienza dove ci sono titoli e cifre, ma senza ancora i progetti tracciati. E la scadenza di consegna all’Europa e a fine aprile. Quindi domani mattina. Abbiamo bisogno di piani a medio termine».

Non c’è scoramento?

«No, gli imprenditori stanno riprendendo a fare investimenti. Ci sarà un cambio di pelle delle imprese e le filiere industriali, dall’automotive all’aerospace, dal food alla moda, diventeranno protagoniste della ripresa. Un cambio di pelle che passerà da investimenti, crescita dimensionali delle imprese, aperture del capitale, patrimonializzazioni e aggregazioni».

Quali sono le basi della ripartenza?

«Io individuo tre assi. Il primo riguarda la digitalizzazione nella nuova normalità post pandemia Covid: una trasformazione che sarà leva di sviluppo. Il secondo binario che vedo è l’eccellenza del made in Piemonte e del made in Torino, riconosciuti a livello mondiale, e grazie all’innovazione digitale può essere un motore ancora più forte. Altro binario è quello delle competenze, della formazione professionale, che non deve essere solo in capo all’impresa. Sono necessarie politiche attive dal lavoro da parte del pubblico».

Il Piemonte fuori da Torino com’è?

«Il Cuneese sta reagendo bene, mentre, causa anche la filiera della

Data: 03.02.2021 Pag.: 3
Size: 407 cm2 AVE: € 11803.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



moda in difficoltà, il biellese fa più fatica. La manifattura, a livello trasversale, con gennaio ha segnato una ripartenza netta».

Quali le infrastrutture necessarie per accompagnare il rilancio?

«Prima di tutto metterei in sicurezza

le infrastrutture del Piemonte che sono state danneggiate da eventi climatici, come i ponti crollati per le piogge e le inondazioni. È una questione di competitività per alcune aree. Poi ci sono infrastrutture come la Tav, l'Asti-Cuneo, il Terzo Valico e

la pedemontana. Opere strategiche non solo per noi, ma per il Paese. E poi c'è il tema delle strade digitali, tra banda ultralarga e 5 G. Investimenti fondamentali per merci e persone e per creare valore aggiunto sulle produzioni».



▲ Al vertice Marco Gay presidente

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile